



Il “capitale” e la Costituzione (editoriale)

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha rivelato, durante la conferenza stampa della sera dell'8 agosto c.a., di essere stato messo a parte dell'intenzione del vicepresidente Salvini di abbandonare la coalizione di Governo per “capitalizzare”, in un'imminente elezione parlamentare, il consenso rilevato dai sondaggi a favore della sua parte politica (Lega - Salvini Premier).

Ora, al di là dei comprensibili motivi di un simile desiderio e, se si vuole, dell'opportunità o meno che l'attuale esperienza di governo perseveri nelle sue intraprese, va chiarito come la capitalizzazione di consensi attraverso la strada di uno scioglimento anticipato non è cosa automatica e potrebbe considerarsi persino al di fuori del quadro costituzionale italiano.

Non è cosa automatica perché una crisi di governo comporta sempre e in prima battuta il tentativo del Capo dello Stato di ripristinare il circuito fiduciario tra esecutivo e legislativo operando sulle intenzioni di tutti i gruppi parlamentari, così che non può escludersi (costituzionalmente) il ricomporsi di una nuova maggioranza parlamentare in grado di sostenere un nuovo Governo. Peraltro, anche se tale tentativo fallisse, ancora non sarebbe automatico il ricorso ad immediate elezioni, dovendo il Capo dello Stato tenere conto del complessivo contesto interno ed internazionale, degli adempimenti finanziari ineludibili, e persino del momento più favorevole nelle stagioni dell'anno per un ampio e agevole accesso degli elettori alle urne: si tratta, come bene s'intende, di elementi di carattere istituzionale e non politico, di portata oggettiva e non soggettiva.

In quest'ultimo quadro, si sono, del resto, collocate nel tempo le varie esperienze dei cd. governi tecnici e di transizione

Quanto al quadro costituzionale, che richiederebbe sempre un'attenzione quasi religiosa soprattutto da chi detiene il potere nello Stato, occorre rammentare che il grave provvedimento dello scioglimento anticipato non è stato predisposto, nel nostro sistema parlamentare, per “capitalizzare” almeno direttamente, come viene affermato, alcunché.

Se così fosse ci troveremmo dinnanzi ad una sorta di scioglimento, se non di combat (sarebbe per vero di autocombat), perlomeno all'inglese, dove infatti la consuetudine costituzionale ammette l'iniziativa dei primi Ministri di lucrare (ma è sempre comunque una scommessa) sul successo che per i più vari motivi sta riscuotendo il Gabinetto.

Nel sistema italiano, invece, i parlamenti coltivano la vocazione a durare l'intera legislatura e le elezioni servono per consentire agli elettori non solo di fare prognosi per il futuro, ma di esprimere diagnosi circa un progresso consistente e probante (se si vuole, la sempre più fantomatica responsabilità politica).

In altre parole, lo scioglimento parlamentare non è (così) disponibile per il Governo e tampoco per un singolo Ministro: si tratta di una “prerogativa” del solo Presidente della Repubblica (o al massimo di un atto su cui deve convenire la volontà anche del Presidente del Consiglio).